



**Numero 253 pag. 7 del 25/10/2011**  
**di Ignazio Marino**

## **DECRETO SVILUPPO**

# **Professionisti con società di capitali in attesa (sei mesi in più) della riforma**

Il rilancio della competitività del Paese passa anche attraverso un nuovo modo di esercitare le professioni: le società fra iscritti ad ordini e collegi alle quali potranno partecipare i soci di puro capitale. Mentre la riforma organica delle professioni può aspettare i prossimi 18 mesi. È quanto prevede la bozza di decreto Sviluppo messo a punto dal governo.

Società fra professionisti. Recita la relazione illustrativa del provvedimento che «il nostro Paese è ancora uno dei pochi stati membri che vieta ai professionisti iscritti ad ordini o albi, salve rare eccezioni, di esercitare la loro attività in forma societaria. Divieto che risulta incomprensibile alla luce delle sollecitazioni a rimuoverlo espresse dall'Antitrust, a sua volta ispirato dai recenti indirizzi dell'Ocse, della Commissione europea e della Corte di giustizia europea. La nostra legislazione», si legge ancora sulla bozza di decreto, «è inoltre in contrasto sostanziale con i contenuti della direttiva 2006/123/CE, relativa ai servizi nel mercato interno e in particolare con quelli espressi dai Considerata 65 e 73 (libertà di stabilimento)». Da qui la necessità per i professionisti, secondo il legislatore, «di esplorare nuove forme di esercizio dell'attività professionale e tra queste vi è sicuramente quella societaria, soprattutto in questo periodo di crisi economica che richiede sinergie e multidisciplinarietà e la necessità di individuare strumenti in grado contrastare la concorrenza esercitata da soggetti professionali stabiliti in altri Paesi Ue ben più attrezzati sul piano delle disponibilità finanziarie e strumentali». Dunque l'esercizio delle attività intellettuali potrà avvenire tramite società partecipate non solo da professionisti iscritti ad ordini, albi e collegi (purché in possesso del titolo di studio abilitante) ma anche «da soggetti non professionisti soltanto per prestazioni tecniche o con una partecipazione minoritaria, o per finalità di investimento, fermo restando il divieto per tali soci di partecipare alle attività riservate e agli organi di amministrazione della società». Ma non solo. «I professionisti soci saranno tenuti all'osservanza del codice deontologico del proprio albo, così come la società sarà soggetta al regime disciplinare dell'ordine al quale risulterà iscritta».

Riforma delle professioni. Spunta anche la proroga di sei mesi per il restyling organico della disciplina degli ordini e dei collegi. Correggendo la legge 148/2011, la bozza di decreto sviluppo, infatti, prevede che «gli ordinamenti professionali dovranno essere riformati entro 18 mesi (e quindi non più entro 12 mesi) dalla data di entrata in vigore del presente decreto». Restano invariati i principi da seguire e già indicati nella manovra di fine agosto: difesa dell'esame di stato, libertà di accesso agli ordini, istituzione di un equo compenso per i tirocinanti ecc. Il previsto regolamento governativo dovrebbe abrogare le norme vigenti sulle professioni. Anche se questa tabula rasa non è priva di problemi, considerando che le fonti istitutive degli ordini e dei collegi sono diverse.